

Brignone, la leonessa dello sci: «Soffro e lotto. Ma vincerò»

«L'infortunio estivo è l'avversario da battere- La pubalgia mi mette a rischio, ma se arrivo all'Olimpiade di Pyeongchang 2018 me la gioco fino in fondo»

Flavio Vanetti



Stella azzurra Federica Brignone, 27 anni, valdostana è salita 19 volte in carriera sul podio della Coppa del mondo: 5 le vittorie più un argento ai Mondiali del 2011. Ama il mare e la tavola da surf (Getty Images)

Sta vincendo una battaglia che è prima di tutto di testa, nel senso che non è facile essere atleta quando il fisico ti tende trappole. La tenacia sarà lo scudo migliore in un'annata che dovrà vivere sul filo del rasoio: «Non so nemmeno quali gare potrò fare la prossima settimana, vivo alla giornata» dice Federica Brignone aggiungendo una riflessione che sintetizza la precarietà: «Spero di poter concludere la stagione, ma è un aspetto che non posso controllare».

Da agosto lotta con i postumi di un edema osseo sul pube, la mazzata «su un'estate bellissima e ricca di tanto lavoro, proprio come piace a me».

Eppure il quarto posto nel superG di St.Moritz, a un soffio dal podio, ci spiega anche che Fede c'è e lotta per la causa. Nel momento in cui Sofia Goggia fronteggia una bonaccia inattesa, mentre Marta Bassino cerca ancora la quadra al vertice e Nadia Fanchini deve macinare chilometri per rimettersi in forma dopo il grave infortunio dello scorso gennaio, la Brignone di questi tempi sembra la più in palla della Nazionale rosa. «Stiamo rendendo meno del previsto? Sono stata a lungo fuori squadra, non posso parlare per le altre. Ma lo sci è uno sport complicato: ci sta che sia così. L'anno scorso non avevo cominciato bene, ma poi ho chiuso alla grande: ho acquisito una consapevolezza che prima non avevo. Attaccavo e

combinavo casini, da gennaio ho trovato l'equilibrio. Ora chiedo la salute, prima dei risultati: il punto di svolta è questo».

Nonostante i guai, è serena. L'abbiamo vista sorridere e parlare volentieri anche dell'extra sci, come l'esperienza di «Traiettorie liquide», la campagna che l'ha portata a fare un originale shooting fotografico assieme all'artista siciliano Giuseppe La Spada: si è fatta fotografare sott'acqua con sci e scarponi. «In sei secondi ero già sotto di due metri e chi mi assisteva doveva essere lontano per consentire le foto. Ero al limite della tenuta respiratoria, ero nervosa: una bella ma non facile esperienza per denunciare l'inquinamento dei mari». Non è un caso: Federica ha l'ecologia nel Dna «perché da piccola vedevo mamma che ripuliva le spiagge dalle cartacce e papà che usciva dall'acqua portando fuori i sacchetti di plastica che pescava».

Anche lei, già impegnata in campagne benefiche «per aiutare chi non ha i soldi per praticare lo sport», fa la «spazzina» quando vede «cose indegne della civiltà». Ma le traiettorie liquide dedicate all'acqua devono adesso trasformarsi in traiettorie giuste sulla neve, l'altro suo amore. La Coppa del mondo assoluta «resta il sogno della carriera, forse perfino più dei Giochi», anche se prima serviranno le lauree intermedie, quelle delle coppe di specialità. «Vengono prima della "coppona" e io ci tengo perché sono una perfezionista: non mi considero mai la migliore, ma una che deve sempre crescere».

È per questo che adesso si sente «come un leone in gabbia che non molla». Vorrebbe forzare, ma deve stare attenta: «Non posso esagerare».

Inevitabilmente, il pensiero va anche ai tanti e precedenti stop. Federica ammette di aver immaginato che cosa sarebbe stata la Brignone se tutto fosse filato liscio: le riflessioni sono tormentate. «L'episodio più recente è poi l'incubo peggiore. Continuo a rimuginare sull'infortunio e sento di non essere in controllo di me stessa: mi scoccio e mi butto giù». Ma non è una resa, St. Moritz in fondo l'ha dimostrato: «Lasciatemi arrivare all'Olimpiade: vi prometto che lì me la gioco fino in fondo».